

Pmi, un fondo Tikehau per i debiti

LUIGI DELL'OLIO, MILANO

Iniziativa del gruppo francese con il Fondo Italiano: 65 milioni di euro per prestiti alle piccole imprese

Tikehau Capital è stata scelta dal Fondo Italiano d'Investimento per gestire un veicolo di co-investimento da 65 milioni di euro, focalizzato sul private debt. Il nome dello strumento, Tikehau Fondo per l'Economia Reale Italiana, indica che l'obiettivo primario sarà di sostenere le imprese di piccole e medie dimensioni della Penisola, che oggi si trovano a fare i conti con le difficoltà di accesso al canale bancario, dato che gli istituti sono pressati su un fronte dalla necessità di risanare i bilanci dalle scorie della doppia recessione e su un altro dalla crescente regolamentazione di settore.

Così si è creato spazio per quei fondi che in portafoglio hanno strumenti finanziari di debito emessi dalle imprese, tra cui obbligazioni e finanziamenti. Nel primo semestre 2018, segnala uno studio dell'associazione di settore Aifi, gli investimenti in private debt si sono attestati in Italia a quota 448 milioni, un valore di per sé ancora piccolo se confrontato con le dimensioni di altri mercati europei, ma in crescita del 79% rispetto allo stesso periodo del 2017. Le sottoscrizioni sono state 59, vale a dire il 31% in più nel confronto an-

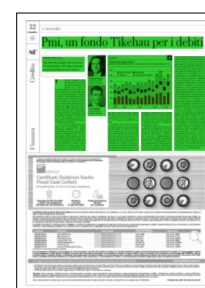
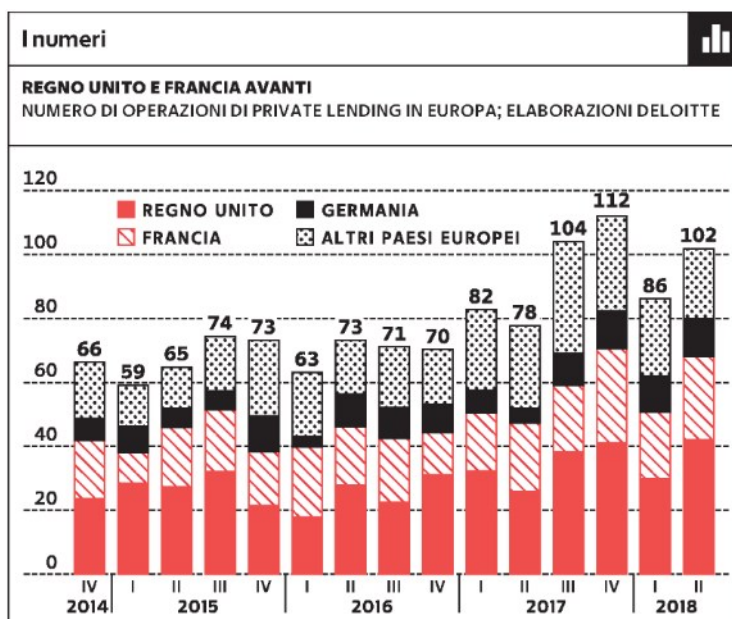
nuo.

Tornando all'accordo, che *Affari&Finanza* può rivelare in anteprima, ha anche un valore di "sistema", considerato che il Fondo Italiano d'Investimento è una società partecipata per il 43% dalla Cassa depositi e prestiti e per la parte rimanente da alcune delle principali istituzioni e banche italiane. La sua missione è gestire fondi d'investimento mobiliari chiusi dedicati alle piccole e medie imprese con l'intento di supportarne i progetti di sviluppo. Nella consapevolezza che, nel contesto globale, il motto "piccolo è bello" non è più attuale, in quanto impedisce di generare economie di scala.

Tikehau Capital ha fin qui realizzato 16 investimenti di private debt nella Penisola. «Più che un'alternativa alla banca, si tratta di una soluzione complementare», racconta Luca Bucelli, responsabile Italia della società globale di asset management con headquarter a Parigi (può contare su un team di 10 persone a Milano), che gestisce oltre 20 miliardi di euro. «I fondi come il nostro non forniscono finanziamenti per il breve termine, ma da cinque anni in su. Rispetto agli istituti di credito i tassi d'interesse sono più elevati, a fronte pe-

rò di un approccio non standardizzato, ma personalizzato in base alle esigenze». Un esempio? «Un finanziamento di private debt può essere messo in piedi a sostegno di un'acquisizione con il rimborso totalmente *bullet* (tutto il capitale restituito a scadenza, ndr), eventualmente con la capitalizzazione degli interessi, oppure erogato a livello della holding; tutte caratteristiche difficili per il sistema bancario. L'impresa ha anche la possibilità di rimborsare in anticipo, e a quel punto tornare a finanziarsi in banca», aggiunge Andrea Potsios, global head of sales & marketing a livello di Tikehau, che opera anche nel real estate e nel private equity. Dall'apertura dell'ufficio a Milano nel 2015, il team di Tikehau Capital ha raccolto capitali presso più di 50 investitori istituzionali italiani e investito in realtà come Dedalus, Savio, Business Integration Partners, Credimi e Net Insurance, oltre a iniziative in ambito immobiliare come il centro commerciale all'interno dello Juventus Stadium a Torino. «La nostra offerta diversificata di strumenti di private capital ci consente di fornire alle aziende italiane le migliori soluzioni per accelerarne la crescita», conclude Bucelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Potsios
global head of
sales di Tikehau



Luca Bucelli
responsabile
Italia di Tikehau